

A D E G U A R S I

Tutta l'alta Italia è in lotta per la cacciata dei nazi-fascisti. Nelle fabbriche si protesta, si sciopera, si sacota e si rallenta al massimo la produzione bellica. In ogni luogo son costituite o si costituiscono squadre d'azione di difesa e di offesa. I partigiani non danno tregua alle forze naziste e reubblicane-fasciste.

Noi Edili dobbiamo adeguarsi alle altre categorie lavoratrici, e sempre meglio organizzarci, per meglio difendere i nostri diritti. Benchè l'organizzazione della categoria "EDILI" presenti serie difficoltà, suddivisi come sono in centinaia, tra grandi, medie, e piccole imprese. E' necessario innanzi tutto che nelle grandi e medie imprese venga costituito, ove non sia già fatto il Comitato d'agitazione di cantiere, il quale rappresenta gli interessi di tutti i compagni di tutti i lavoratori, collegando i C.d'A. tra cantiere e cantiere e piccole imprese, dando luogo ad una ramificazione che allacci ogni componente della categoria.

Costituiti i Comitati, si dovrà svolgere opera di persuasione, illustrando la grave situazione dell'Italia determinatasi in seguito all'occupazione tedesca e ai ventanni di mal governo fascista, per la difesa del popolo italiano che è in continuo pericolo di vedere i suoi figli migliori deportati o fucilati dall'oppressore nazi-fascista. Solo attraverso l'unione di tutti, e con l'azione si potrà impedire che i nemici nostri portino a compimento i loro progetti di rapine e distruzioni.

Per l'organizzazione e le lotte presenti e future si farà tesoro delle passate esperienze, si vaglierà ogni punto di vista concreto, ogni suggerimento sarà vagliato, discusso, e si dovrà applicare la linea elaborata tra C.d'A. e la massa edile, ed attenersi alle direttive del C.d'A. con senso di responsabilità.

Dobbiamo sempre ricordare che per ottenere giustizia e far valere i nostri diritti, occorre l'unità e la solidarietà di tutti quanti. Solo una massa compatta potrà imporre che i suoi veri diritti vengano riconosciuti e rispettati. "EDILI" nell'ora presente dobbiamo serbare le file uniti e risoluti al disopra di qualunque idea politica o religiosa, per affrettare in tutti i modi fino allo sterminio dell'oppressore nazi-fascista e per la liberazione completa dell'Italia dal feroce predone.

Edili, colle vostre corrispondenze renderete più facili le soluzioni dei vostri problemi di categoria.

SCIOPERO POLITICO E AGITAZIONI ECONOMICHE scuotono il proletariato torinese

Il malcontento per i disagi economici e per i brutali inumani metodi reazionari adottati dai nazi-fascisti, dilagano con ritmo crescente fra i lavoratori torinesi. Ieri, erano i metallurgici e i ferrovieri; contro le effrazioni commesse dai boia del popolo italiano "scioperavano" oggi è tutto il proletariato torinese che compatto segue il loro esempio e si erge in difesa dei suoi figli e dei suoi diritti.

Le masse lavoratrici torinesi si sono messe in moto; le violenze, i massacri, le ruberie e le angherie di ogni sorta che i biechi criminali nazi-fascisti sottopongono e fanno subire al popolo lavoratore perchè conservato la sua dignità e non si è piegato al loro volere, devono finire al più presto.

Lo sciopero politico al quale hanno partecipato in massa i lavoratori torinesi, è l'avvertimento che essi non sono più disposti a tollerare fucilazioni, saccheggi e le violenze innominabili e sono fermamente decisi di passare essi pure all'azione.

Scioperi e agitazioni per miglioramenti salariali vengono segnalati da ogni parte. Promesse e blandizie non servono più ad ingannare nessuno, gli operai vogliono ben altro. Essi vogliono generi alimentari, scarpe, vestiti, carbone e legna, essi vogliono il necessario per sfamare e scaldare le loro famiglie durante il lungo inverno. I nemici del popolo sono ormai impotenti a calmare ed a frenare lo sdegno popolare, essi tentano con tutti i mezzi di frenare l'ondata che continuamente sale e che sfocierà nell'insurrezione armata che li travolgerà e libererà il suolo italiano dalla loro odiata presenza.

Compagni Edili; i nostri datori di lavoro fingono di non accorgersi delle nostre necessità, a loro nulla manca, i milioni li hanno guadagnati, alle nostre legittime aspirazioni essi, come al solito, rispondono evasivamente colle solite scusanti. Noi operai dobbiamo invece esigere tutto questo e se non lo otteniamo con le buone, è giocoforza ottenerlo altrimenti.

Tutti uniti, più di ieri meglio di ieri per arrivare alla nostra meta, alla liberazione e al benessere.

Compagni Edili.....
E' necessario creare una vasta rete di corrispondenti, fate che ogni Comitato d'Agit. abbia il suo giornalista, ogni cantiere il suo corrispondente, che vi terranno legati al vostro giornale.

RICORDANDO IL PASSATO

Il nostro sindacato ebbe il suo glorioso passato di lotta, lotta impari nei primi anni della sua fondazione; pochi erano i pionieri, molta la massa amorfa; gli edili a migliaia dovevano varcare la frontiera per guadagnarsi il pane. Il padronato disponeva di grande abbondanza di mano d'opera, di qui ne derivavano i bassi salari e le difficoltà organizzative. Con lo sviluppo industriale si sviluppò il ramo edilizio, i pochi tenaci combattenti, in primo tempo derisi dai loro stessi compagni di lavoro, perseguitati dal padronato e dalla polizia, divennero i migliori organizzatori del sindacato, il quale riuscì a conquistare la maggioranza degli Edili.

Il nostro sindacato fiancheggiò tutte le iniziative della camera del lavoro. Tra i nostri dirigenti, il segretario della Camera del Lavoro, emerge e s'impone nei nostri ricordi. Roveda divenne segretario nel momento più difficile, l'ondata rivoluzionaria tramontava, la reazione si rinforzava, tutti i nemici si coalizzarono per strappare al proletariato tutte le conquiste ottenute in dieci anni di lotta.

Roveda alla direzione della camera del lavoro, rivelò capacità sindacali e tatto politico non comune. La sua forte tempra di combattente s'impose alla pletera di demagoghi fuggiti al primo colpo di vento reazionario. Le lotte di conquista del proletariato cedettero e diventarono lotte difensive; Roveda indicò la giusta strada: Bisogna continuare con maggiore accanimento nella lotta anche se essa temporaneamente è solo difensiva, per garantirci sicure posizioni, per passare poi all'offensiva. Roveda mai limitò la sua funzione incitatrice, lui dette l'esempio, rimanendo costantemente al suo posto di comando, in prima fila, affrontando tutte le conseguenze della reazione fascista.

Quando la camera del lavoro venne distrutta noi perdemmo ogni speranza, Roveda no; egli continuò fiducioso la lotta, affrontò il lungo carcere. Chi di noi non esultò quando la radio comunicò ch'egli era stato nominato vice commissario della Confederazione Generale del Lavoro? La stragrande maggioranza degli operai vide in Roveda il continuatore della lotta contro il morente fascismo e per la difesa dei fondamentali interessi della classe operaia.

Non passa giorno senza che si cerchino sue notizie; la sua liberazione ha del prodigioso, ha entusiasmato tutti; voci all'armanti per la sua salute c'inquietarono. Tutti noi fervidamente auguriamo che Roveda recuperi le sue energie, e ritorni tra i proletari torinesi che sempre lo apprezzarono e stimarono per la sua costante lotta in difesa della classe proletaria e popolare.

DAI CANTIERI CITTADINI

Gli Edili torinesi sono in fermento, per poter superare questo difficile momento, ed avere il necessario per affrontare il prossimo inverno ed un eventuale periodo di grave emergenza essi pongono le seguenti rivendicazioni ai loro datori di lavoro:

- 1°) Liquidazione integrale delle 196 ore, a chi non sono ancora state liquidate.
- 2°) Un prestito non inferiore alle L. 3,000, rimborsabile fine guerra.
- 3°) Che venga presa in considerazione le migliori paghe richieste dagli operai, con speciale riguardo alle categorie inferiori.
- 4°) Si chiede che le ditte s'interessino e prendano in considerazione l'urgente necessità di provvedere generi alimentari e articoli di vestiario, carbone o legna per i propri dipendenti.
- 5°) Si chiede che le ditte mettano a disposizione dei loro dipendenti i mezzi necessari al trasporto dei generi alimentari dai paesi vicini;

IMPRESA FIAT.....

Le quattro imprese Edili FIAT, sono scese in lotta ed hanno scioperato per rivendicare parità di trattamento colle maestranze FIAT. Gli operai edili hanno aderito compatti al movimento, solo nell'impresa Pigatti si segnalò qualche defezione. Il lavoro venne ripreso il giorno dopo in seguito a formale promessa da parte degli assistenti che le richieste sarebbero state prese in considerazione.

Impresa Nicoli.....

Sono scesi in lotta rivendicando un anticipo, venivano loro promesse L. 1,000 il principale dichiarava che dopo questo immane sforzo, era costretto a chiedere un ingaggio per la Germania al fine di poter sbarcare il lunario, solito modo dei datori di lavoro per rispondere evasivamente alle legittime richieste dei loro dipendenti.

Impresa Filippa.....

Gli addetti all'impresa Filippa hanno essi pure scioperato per ottenere miglioramenti salariali. Però la ditta rifiutò qualsiasi concessione e non volle nemmeno parlamentare coi dipendenti. Dimostrando in tal modo il suo gretto egoismo e non curandosi affatto delle urgenti necessità e dei disagi che in questo grave momento i lavoratori devono affrontare. I dipendenti dell'impresa si ricorderanno a tempo opportuno del contegno del loro principale.

COMPAGNI EDILI

Intensificate l'invio di corrispondenze, sulle vostre corrispondenze siate brevi, precisi, citate soprattutto il genere di rivendicazioni.